

[CONCORSI]

# Riconversione del Forte San Pietro a Livorno

## Un parco museale firmato da Fabbricanove riconnette preesistenze a dà vita a nuove funzioni

La riconversione del Forte San Pietro costituisce un significativo espediente urbano, nell'ambito della riattivazione di una porzione della città di Livorno che ha recentemente avviato un processo di rigenerazione. Nonostante le trasformazioni subite dall'area durante il secolo scorso, la struttura e la morfologia del Forte San Pietro rimangono ben leggibili, soprattutto nei rapporti con le rimanenti fortificazioni medicee, la Fortezza Vecchia, la Fortezza Nuova ed alcuni frammenti della cinta muraria; essi costituiscono un vero e proprio sistema, che oggi necessita di nuova linfa. Si tratta di una sequenza di fortificazioni concatenate e a grande carattere identitario, che attribuiscono al Forte un ruolo strategico di cerniera funzionale ed urbana, di nuovo baricentro del sistema mediceo. Dall'analisi rigorosa di queste

preesistenze urbane deriva la prima indicazione progettuale: la riconfigurazione dello spazio vuoto. Quasi a rigenerare quella prevalenza di vuoto e di vegetazione che caratterizza oggi le due fortezze medicee (Nuova e Vecchia) e che il progetto traduce nello svuotamento dell'area, attraverso la demolizione degli edifici successivi a quelli dei pubblici macelli e la riorganizzazione dell'intero spazio, in un parco museale che riconnette preesistenze e nuove funzioni in una trama permeabile di percorsi e ambiti pubblici specifici. Le mura che definiscono il Forte San Pietro trasmettono una sensazione di recinto, che per sua intrinseca natura - di fortificazione, appunto -, ha uno scarso livello di permeabilità con l'esterno. Uniche valvole di sfogo per ristabilire un sistema di relazioni con la città rimangono la porzione di mura mancanti

verso nord e i tre ingressi urbani (uno su via del Forte San Pietro e due su via della Cinta Esterna). Il progetto propone una soluzione netta, essenziale e restituisce al Forte San Pietro una nuova immagine urbana attraverso la creazione di un parco museale aperto sul Canale Reale, di cui il PRG prevede la riapertura. Ideato come un tessuto connettivo che si dilata fino a costipare tutto l'invaso del Forte, con una struttura a zolle poligonali, il Parco è ispirato al tessuto urbano della Venezia Nuova, costituito da un aggregato di isolati urbani tenuti insieme dai fossi d'acqua. Il progetto riutilizza gli edifici originali degli ex pubblici macelli

per gli spazi espositivi dedicati alle collezioni di oggetti archeologici, gioielli, cimeli risorgimentali e garibaldini e per gli spazi adibiti a manifestazioni ed eventi enogastronomici/artigianali. Per favorire il funzionamento integrato delle preesistenze, si prevede l'inserimento di una stecca longitudinale - una loggia espositiva - disposta in testata ai quattro edifici (a ridosso dell'edificio su Via del Forte San Pietro), nella quale si concentrano gli ingressi al museo e gli accessi ai singoli blocchi. Pensata come vuoto contratto e a forte impatto spaziale, la loggia espositiva stabilisce una relazione materica e dimensionale con le mura del Forte, con

la loro emergente massa (per questo si ipotizza un rivestimento in Corten) e si presta ad accogliere installazioni e sistemi temporanei di allestimento. Punto strategico di convergenza di impulsi e direzioni diviene il nuovo affaccio sul mare. Si tratta di una convergenza di percorsi, di spazi, di funzioni che il progetto ha voluto convogliare nel punto più suggestivo del Forte San Pietro, e cioè sul fronte che ristabilisce il suo storico "contatto" con l'acqua. In questa porzione lo spazio pubblico del parco si dilata in una grande terrazza ispirata da alcuni spazi caratteristici della città, uno tra tutti, la Terrazza Mascagni. In sostanza il progetto risolve il

delicato rapporto tra edificato e nuove funzioni attraverso l'idea del parco museale: esso è prima di tutto un sistema di ambiti interconnessi che si tematizzano a contatto con gli edifici e le funzioni. Come un grande cretto, ispirato al tessuto urbano della Venezia Nuova, il parco museale predilige la restituzione dello spazio pubblico, il riassetto del grande vuoto e soprattutto subordina la sua trama al senso del percorso, dell'attraversamento e della sosta. Come un pezzo di città viva, il nuovo Forte San Pietro mantiene visibili le sue stratificazioni storiche, le rende leggibili, le esalta e le tiene insieme a differente scala con un tessuto-parco.



Vista insieme del parco



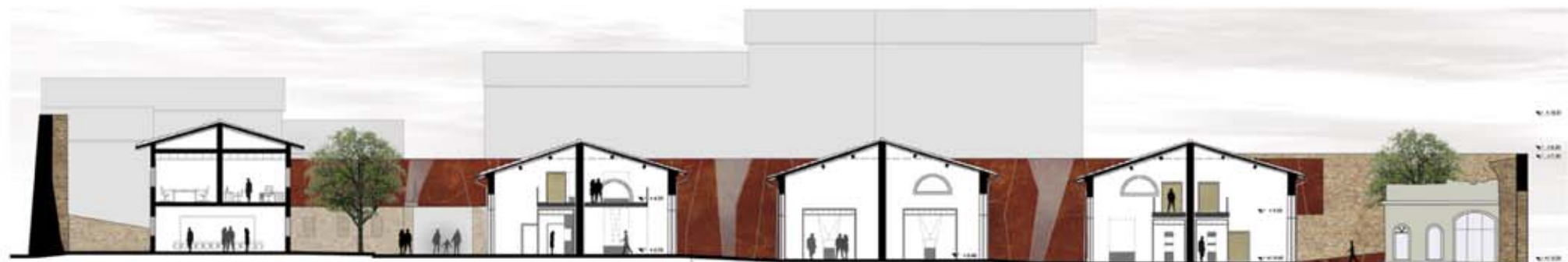
Planimetria generale



Vista della piazza pensata per gli eventi enogastronomici



Sistema connettivo degli spazi espositivi



SEZIONE B-B' SCALA 1:200

la loggia di accesso e distribuzione agli spazi espositivi

### Due domande ai progettisti - Studio Fabbricanove

**[1] - Quali sono stati gli aspetti più complessi da gestire in questo tema progettuale?**

L'aspetto più complesso è stato decisamente il rapporto con le preesistenze degli ex macelli, realizzati nei primi del secolo scorso dentro le mura del Forte San Pietro. La loro sequenza e la loro struttura regolare imponevano un confronto forte, deciso, senza mediazioni. L'idea della "zolla" come matrice del parco espositivo (e ispirata alle placche che compongono il tessuto urbano del quartiere

il rapporto con gli edifici preesistenti è interamente mediato dal parco, dai suoi percorsi e soprattutto dalle sue zolle che in prossimità dei quattro volumi divengono vassoi di verde pubblico, mentre sviluppano una geometria più libera e complessa in prossimità della nuova piazza sul Canale Reale. A questo rapporto di mediazione corrisponde, naturalmente, un programma funzionale che fa del parco un tessuto connettivo.

**[2] - Per un progettista l'elaborazione di proposte per un**

**concorso è sempre occasione di riflessioni nuove, ricerche sul proprio linguaggio e verifica sull'organizzazione dello studio. Oltre alla soddisfazione per il primo posto ottenuto, che cosa vi ha portato, in termini di crescita professionale, questo concorso?**

Il lavoro di ricerca che svolgiamo quotidianamente dentro lo studio e, nello specifico, il progetto per il Forte San Pietro di Livorno, ci ha confermato che è realmente possibile ripensare oggi le nostre città (la città storica) e restituire loro una nuova immagine frutto di un'attenta

riflessione intorno alla qualità degli spazi aperti.

Ci piacerebbe che l'operazione virtuosa tentata dal Comune di Livorno attraverso i tre concorsi relativi al Forte S. Pietro, alla Dogana d'Acqua e all'area Ex Pirelli, ognuno dei quali riferito ad una significativa trasformazione urbanistica della città, stimolasse l'uso di questa formula concorsuale "aperta" che consente anche ai giovani progettisti di misurarsi concretamente nell'ambito della complessità dei temi urbani.

### Il Concorso

Riqualificazione del Forte San Pietro di Livorno quale Polo espositivo del sistema museale cittadino e delle produzioni enogastronomiche ed artigianali del territorio.

Progetto vincitore del Concorso: "Il parco espositivo"

Committente Comune di Livorno

Progetto Fabbricanove Arch. Enzo Fontana (capogruppo); Arch. Giovanni Bartolozzi; Arch. Lorenzo Matteoli; Arch. Luca De Lorenzo; con Arch. Marco Lastrucci; Arch. David Pellis;

Collaboratori Arch. Carolina Tirelli; Claudia Geminiani; Elena Marcucci

Dati dimensionali sup. area di intervento 2260 mq

Costo 6.880.000,00 euro